









1725







DRAMMA PER MUSICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

nel gran Teatro Comunale
DI BOLOGNA

l'Autunno dell'anno 1835.

UMILIATO

A Sua Eminenza Reverendissima

IL SIGNOR CARDINALE

VINCENZO MAGGI

COMMISSARIO STRAORDINARIO DELLA SANTITA' DI N. S.
NELLE LEGAZIONI DI QUA DA PESARO.

Parole del Sig. G. REGALDI.

Musica del Sig. Maestro TOMMASO GENOVES,
pensionato della R. Corte di Spagna.

Tipografia Governativa del Sassi alla Volpe.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

EMINENTISSIMO PRINCIPE!

Nella universale esultante commozione degli animi per essere stato affidato all'E. V. Reverendissima il regime di queste Legazioni dalla Santità di Nostro Signore GREGORIO XVI, oso farmele innanzi a porgerle un tenue segno del giubilo mio, e della mia riverente sommissione. Sta nella offerta all'E. V. R. del Dramma Serio intitolato -- ZULMA --, argomento tratto dalle storie dell'Impero Ottomano. Supplico la di Lei bontà ad accettarla benignamente, e con quella inimitabile piacevolezza con cui si procaccia l'amore, e l'ammirazione di ognuno.

È comune lamentanza che i Conduttori di teatrali imprese troppo di rado adoprino l'ispirato intelletto dei poeti, e il fervido immaginare dei maestri di Musica a novelle composizioni.

Ho imposto silenzio a cotanto lamentare, per quanto ora mi riguarda; poichè le parole, e la musica sono di recente, e per questo Teatro, e per la presente Autunnale Stagione, state dettate.

Sono noti all' E. V. R. i buoni intelletti dei due Giovani cultori della Poesia, e della Musica per doversi attendere dalla favilla del loro ingegno il più prospero successo dello spettacolo. L'alto sentire dell' E. V. R., ed il retto giudicare del Pubblico, giustificheranno, mi lusingo, l'evento, e mi ristoreranno delle molte, e dispendiose sollecitudini che mi sono dato onde compiere largamente a quanto era tenuto.

La povertà del dono è vinta dall'animo generoso dell' E. V. R.; e al buon volere del Offerente piegando Ella lo sguardo, vedrà che non potrà essere più intero, più devoto, più sincero.

M'inchino al bacio della Sacra Porpora, e mi onoro di essere

Dell' E. V. Reverendissima

Bologna 25 ottobre 1855.

Uño Dño Osseqño Servitore
CARLO REDI IMPRESARIO.

Argomento.

Selimo, Dey d' Algeri, dopo d' avere vittoriosamente combattuto contra Marocco, torna alla patria, e per isposa elegge Zulma vaga giardiniera. Questa è amante corrisposta di Fernando, giovane valoroso, confidente, nelle vicende guerresche, di Selimo, cui salvò la vita in battaglia. Fernando e Zulma, per liberarsi dal geloso Dey (che tenta colle feste di guadagnarsi il cuore della contesa donna), protetti dal silenzio della notte, fuggono per muovere in Europa. Una tempesta frange la nave su cui fuggono. La donna dall' onde è tratta sul lido a salvamento; Fernando sul legno infranto, aiutato da marinai, giunge pure ad afferrare le sponde. Ambo sono fatti prigionieri. Selimo, memore della generosità di Fernando, ammirando in Zulma un' eroica prova d' un fedele amore, è mosso a sensi pietosi, e perdona ai due prigionieri. Ecco l' argomento della mia prima operetta drammatica, cui volli unire un episodio di Zuleica e Corrado perchè la semplice orditura del mio lavoro avesse più varietà nelle situazioni teatrali. Corrado fu amante di Zu-

leica, ma invaghitosi di Zulma non cura la fede del primo amore, e non potendo in Zulma ottenere corrispondenza, invidio sprezza Fernando, e gode nelle feste del Dey. Zulca è la fida amica di Zulma.

Il carattere di Selimo non parrà quale è proprio de' barbari Pirati Affricani. Le angustie d' una breve prefazione non mi concedono di dare la pagina storica sulla quale ebbi (*) l'onorevole invito di scrivere un dramma; avverto però che sotto il regno di Maometto quarto vissero in Algeri Zulma (ossia Zulfa) e Fernando, amanti. Visse pure un tal uomo possente, che, deposto il naturale orgoglio, cedette la donna delle sue speranze a Fernando per felicitare Zulma. In un secolo che vanta nell' illustre Romani risorto il genio di Metastasio tremo pubblicando questi versi. Mi conforta il pensiero di presentarli a voi, dotti e gentili Bolognesi, che siccome nelle accademie di poesia estemporanea mi foste generosi di applauso, ora non mi vorrete essere avari di compatimento.

(*) Quadro Storico-politico morale del regno d'Algeri di Livio Pascoli — Bologna 1820. Tipografia di Jacopo Marsigli, pag. 74.

G. Pegaldi.

PERSONAGGI.

ATTORI.

ZULMA , figlia di	Sigg. D'ALBERTI EUGENIA.
ZOPIRO	» MASINA MAURO.
SELIMO, Dey d'Algeri . .	» MARINI GIUSEPPE.
FERNANDO, Caid d'Algeri.	» PEDRAZZI FRANCESCO.
CORRADO, Agà.	» VALLI IGNAZIO.
ZULEICA	» LAUDON TEODOSIA.

Cori di Guerrieri, Marinari, Villanelle.

La scena è in Algeri.

L'epoca dell'azione è sotto il regno di Maometto IV.

I versi virgolati si omettono per brevità.





ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

GIARDINO DI ZULMA.

CORO DI VILLANELLE, *fra le quali ZULEICA.*

CORO.

Dell' alba o Vergini
Aure vitali,
De' fior sul calice
Battete l' ali,
E puro balsamo
Spandete intorno,
Nel gran soggiorno
Della beltà.

Di Zulma il facile
Gentil sorriso,
Di Zulma il fulgido
Candido viso,
È 'l sol più vivido,
Il più bel fiore
Che il Dio d' Amore
Vantar potrà.

SCENA II.

CORRADO, ZOPIRO *e detti con* CORO *di Guerrieri.*

CORR. Donne, esultate pur, donne, esultate:
Or Selimo, il Signor, fulmin di guerra,
1*

« Alla sua cara terra
 « Tornò vincente, in schiavitù traggendo
 « Della vinta Marocco i disperati
 « Nemici insanguinati.

In tanta generosa

Vittoria alto esclamò - Zulma è mia Sposa. -

CORO di donne.

Oh qual novella!

CORO d'uomini e ZOPIRO.

Ah sì! plaudite, è dessa:

È la ^{mia} cara figlia.
 sua

Tutti alla gioia questo dì consiglia.

TUTTI.

Ogni giuro, ogni pensiero
 Volga Zulma al suo Signor;
 Fra gli allori il prode altero
 Offre i mirti dell' amor.

SCENA III.

ZULMA e detti.

ZUL. Qual bellicosa schiera
 Nell'innocente amor del mio giardino
 Insolita si mostra!

ZOP. Oh figlia, esulta:
 Il Dey vincente fra battaglie ai plausi
 Di questo ciel tornato,
 Dall'umiltà di boschereccia stanza
 T'erger all'onor del Trono.
 Tu sei sua sposa!

ZUL. (Oh ciel!... Fernando!)
 Che sento... incerta... io tremo
 Di tante glorie indegna.

CORR. Or d'altro affetto
Spogliar ti devi.

ZULEI. (Esulta il vile!) (*guardando Corrado.*)

CORR. (Almeno

S'essere mia disdegna,
Non vanterassi di Fernando...)

ZUL. Oh padre!

Lunge dall'orto mio...

CORR. Zulma, alla reggia

Tutti seguir ti denno;
È questo del Signor, è questo il cenno.

TUTTI INSIEME.

ZUL. Il pensier di reggia aurata
Il mio spirito funesta!

ZOP. Qual immago lacrimata
Il suo spirito molesta!

CORR. (Ahi! l'immago detestata
Di Fernando in cor le resta!)

ZULEI. (Ahi! qual ora lacrimata,
Per due fidi amore appresta!)

CORO Non esulta: ella è turbata
Come mar nella tempesta!

ZUL. Salve, o Sole: deh! benefici
Su mia fronte piovì i rai,
De' miei giuri, de' miei palpiti
Testimonio ti chiamai,
In quell'ora che il mio petto
Fu commosso al primo affetto
Dell'amore, della fe'.

CORO. Non esulta: ella è turbata,
Come mar nella tempesta!

ZUL. «Le superne Houris sentirono
«I miei gemiti frequenti;
«Del Profeta ai piè segnarono,
«I solenni giuramenti;

« Col tuo raggio fur segnati ,
 « Furo i giuri consacrati
 « Dall'amore e dalla fe'. »
 Tu , che sei l'amor de' popoli ,
 Della vita la scintilla ,
 Qual divina lampa provida
 Sul destin di Zulma brilla .
 Deh ! ti mostra a me sereno ,
 Deh ! tu serba nel mio seno
 Puro amore , eterna fe' !

CORO. Non esulta, ella è turbata
 Come mar nella tempesta.

SCENA IV.

ATRIO NELLA REGGIA DEL DEY.

FERNANDO *solo.*

A tutta Algeri è giorno
 Questo di ardite gioie, a me di lutto.
 « Selimo all' armi istrutto
 « Or volge un anno, che fra marzie imprese
 « Indomito s' accese ;
 « Io sperai che fra' brandi avesse alfine
 « Scordato il delirante
 « Di Zulma il dolce nome, il bel semblante.
 (*dopo un poco di silenzio.*)

O Selimo , o Selimo , ad alti onori
 Me tuo servo innalzavi ... , a che mi valse
 L' onor d' un brando , se 'l divin impero
 D' un' anima gentile
 Or m' è conteso ... ? in core
 Qual v' ha gloria maggior d' un fido amore?
 Non invidia le vittorie
 Che seguaci avesti in guerra ,
 Non invidia i serti bellici

Che recasti alla tua terra,
Solo invidio il vasto imperio
Che su vaga donna stendi;
Non invano in cor t' accendi
D' un' angelica beltà.

Presso il trono come un angioiolo
Starà Zulma sul tuo core,
Tu vedrai tra flauti e cetere
Danzar gli anni dell' amore;
Io non so celar le lacrime
Fremo, piango, invan sospiro;
Godi, o forte, e nel deliro
Un tuo servo perirà.

Almen la tenera
Diva del core
Pietoso fiore
Doni all' avel.

Almen di lacrime
Quest' ossa bagni,
Preghi fra i lagni
Pace dal ciel.

SCENA V.

FERNANDO, ZULMA, ZULEIGA.

ZULEI. Eccoci nella reggia. (*in disparte a Zulma,
e non vede Fernando.*)

ZUL. (*incontrandosi in Fer.*) Oh qual incontro!

FER. Zulma, le aurate insegne
Le campestri celâr vesti innocenti...?
Parlan d' infranta fe', di tradimenti.

ZUL. Fernando...

FER. Il tutto intesi: è un trono
Più del mio cor possente.

ZULEI. Ahi! non inaspra
La piaga del suo cor!

ZUL. Dimmi, Fernando:
Dimmi come fuggir posso da queste
Ingrate mura ...

FER. Or dunque
Tu m'ami ancor!...

ZUL. Se t'amo!

FER. O Zulma, il mio destino ...

ZUL. Il tuo destino

Io seguirò costante.

ZULEI. Udite il suon del popolo festante.
(*s' intende da lontano un suono di
Banda, ed il seguente Coro:*)

CORO.

Viva Selimo: evviva.

Come in guerra invocavi un alloro
Che stringesse tua fronte sudata;
Così in pace un' immagine adorata
Vai cercando coll' ansie del cor.

FER. Qual canto... oh rabbia!

ZUL. È giorno

D' alte sventure!

ZULEI. Il vigile
Sospetto qui s'aggira. Un tuo sospiro
Una lagrima sol potria svelarti
Al geloso Dey.

FER. « Tristo Corrado!

« Tutto già avrà svelato

« Per far più duro di noi tutti il fato.

(*s' ode più d' appresso il suono festi-
vo col Coro che dice :*)

CORO « Viva Selimo: evviva.

« Zulma è l' aura che rompe le nubi

« Delle antiche memorie dolenti;

« Zulma è l' astro de' raggi possenti

« Che feconda le gioie d' amor.

FER. « Oh sventurata Zulma!

ZUL. « Intendi? è presso
 « Turba festante ; un imprudente moto
 « Talor frange d' amore
 « Le più dolci speranze.»

FER. Ebben, io parto.

ZUL. Da te pende il mio fato.

FER. È ver... io parto...

Ma, Zulma, per brev' ora.

Godi, o Selimo, o forte:

Su chi salvò tuoi dì traggi la morte.

(*Fernando parte.*)

SCENA VI.

ZULMA e ZULEICA.

ZUL. Fremi, Zuleica mia?

ZULEI. Fra quelli evviva or forse
 Corrado esulta.

ZUL. Ei perfido
 Osò tradir la mia più cara amica...?

ZULEI. Invido nel veder reso contento
 Ne' fervidi sospir del tuo bel core
 Fernando, or gode almeno
 Di vederti sognando
 A lui rapita, e stretta
 Con Selimo.

ZUL. Oh viltade, o rea vendetta!
 Se Corrado i sacri vincoli
 Della fede già tradio,
 Deh! pietà, Zuleica tenera!
 Non incolpa il voler mio;
 Sol col pianto il fato barbaro
 Delirando accuserò.

ZULEI. Del tuo volto inteso ai raggi
 Ahi! Corrado mi tradio!
 Pure t' amo, o Zulma tenera;
 Tu non dei pagarne il fio:

a 2 Sol col pianto il fato barbaro
Delirando accuserò.

ZULEI. Deh fa cor!

ZUL. È questa reggia
Alla fede fier periglio.

ZULEI. Tua virtù fia scudo...

ZUL. Ahi misera!

Solo in ciel cerco consiglio.

ZULEI. È del ciel prudente interprete...

a 2.

ZUL. { Sì, t' intendo: il mio fedel.

ZULEI. { Tu m' intendi: il tuo fedel.

Se figlia ingenua
Dell' amistade
Sente pei miseri
Gentil pietade,
Risorge e vestesi
Delle innocenti
Rose ridenti
L' egro pensier.
Sarem fra i turbini,
Fra le procelle
Indivisibili
Due navicelle;
Sarem due querule
Colombe fide
Mentre c' irride
Crudo sparvier.

SCENA VII.

Sala del Divano nella Reggia del Dey

CORO di Guerrieri, CORRADO e SELIMO.

CORO Salve, salve, o temuto Selimo...
La tua spada sui campi cruenti
Domatrice di marzii tormenti

Della patria l'onor vendicò.
 Nel muggito dell'ire nemiche
 Fu il tuo brando bufera stridente,
 Ma qual'iri serena ridente
 Nella patria il tuo brando tornò.

SEL. Sacra, solenne, Algeri,
 È quest'ora al mio core; intemerato
 L'onore io ti serbai;
 Dallo straniero insulto io ti salvai.
 Se iride or son di pace,
 Brillino a me d'intorno
 Le nuziali tede
 Fra i sensi dell'amore e della fede.

CORO e SELIMO.

Come in guerra invocava un alloro
 invocavi
 Che stringesse mia fronte sudata,
 tua
 Così in pace un'immagine adorata
 Vo
 Vai cercando coll'ansie del cor.
 Zulma è l'aura, che rompe le nubi
 Delle antiche memorie dolenti;
 Zulma è l'astro de' raggi possenti
 Che feconda le gioie d'amor.

SEL. Alfin s'appressa.

SCENA VIII.

ZULMA, ZULEICA, ZOPIRO, e detti.

CORO Ah Zulma!

Ah tu felice!

ZUL. (Ahi! sventurata io sono!)

ZULEI. (Non ti scoprire.) (a Zulma.)

ZUL. (a Selimo.) Devota

A te, Signor, m' inchino.

SEL. Oh gioia!

ZOP. Oh quanto è bello il mio destino!

SEL. Zulma adorata!

ZUL. (Ahi misera!)

SEL. Cinto da' prodi miei,
Ti voglio salutata
Del tuo Signor la sposa.

ZUL. Umil pensiero
Sono in tanto splendore.

SEL. A tanto plauso

Manca colui che in guerra
Un dì salvò mià vita: or di Fernando
(a Corrado.)

Tu vanne in traccia: il mio più fido amico
(a Zulma.)

Più d' ogni altro godrà mentre qui voglio
Del tuo riso infiorare il regio orgoglio.

CORR. « Di lui già movo in traccia
« (Qual mai sarà la mano
« Che 'l velo squarcerà di tanto arcano.)»
(parte.)

SEL. Or volge un anno, ahi misero!

Che dall' avita terra
Lunge vagai fra i turbini
D' un' instancabil guerra;
Ma tra i fischianti fulmini,
Ma fra i bronzi muggenti
Sentia li spirti ardenti
D' un generoso amor.

ZUL. Mentre movevi impavido
Per la tua patria terra
Contra i stridenti fulmini
D' un' instancabil guerra,
Io fra le amiche tenere
Co' sensi all' ara intenti

Volgeva preghi ardenti
A pro del mio Signor.

SEL. Io ti vedea sorridere
Sovra il natio giardino ;
Io ti vedea già sorgere
Ad un miglior destino ;
Zulma, tra quei perigli
Era tua fronte bella
La consolante stella
Nunzia di gioie al cor.

ZUL. Nell' umiltade rustica
Del semplice giardino
Spesso pregai che provido
Vegliasse un pio destino ,
E la tua spada reduce
Di marzie imprese bella
Fosse la viva stella
Nunzia d' eterno onor.

SEL. Dunque tu m' ami?

ZUL. Ho l' anima
Presca da grati sensi.

SEL. A te sull' Ara fumino
D' Amor, d' Imen gl' incensi.

ZUL. Donna più degna i palpiti
Abbia di te.

SEL. Più degna!...
Più cara non m' insegna
Il regio mio destin.

a 2.

SEL. Zulma sul trono mio
Gemma immortal sarai ,
Non vanterò giammai
Donna miglior di te.
Deh ! non mirar lo scettro
Il brando nel Signore !
Pensa al commosso core

Ebbro d' amore e fe'.
ZUL. Lasciami all' orto mio,
 Più caro mi sarai ;
 Non vanterò giammai
 Rege miglior di te.
 Non usa a scettro, a brando,
 Dappresso al mio Signore
 Sento tremarmi il core
 Schiuso a devota fe'.

SCENA IX.

FERNANDO, CORRADO e detti.

FER. Eccomi a' cenni tuoi.

SEL. Tu che serbasti

L' amor delle mie genti
 Mentre lunge pugnava, oh quanto, amico,
 Tu dei goder delle mie gioie!

CORR. (*nel fisare Fernando*) (Ei come
 Parlar non sa.)

FER. Del mio Signor le glorie
 Devoto ammiro.

ZUL. (Oimè! col guardo
 D' infranta fe' mi accusa.)

SEL. O Zulma, non restar muta, confusa.
 Or mi stendi, o cara Zulma,

La tua destra, e sei mia sposa,
 Questa è l' ora più festosa
 Che mie glorie coronò.

ZUL. Io sollevo al ciel la destra,
 E rinnovo un prego a Dio:
 Mi ritorni all' orto mio
 Chi la vita mi donò.

FER. (Ahi! che intendo? oh qual momento!
 Quale destra...! quale sposa...!
 Questa è l' ora più sdegnosa

Che miei giorni funestò.)

SEL. Sei turbato ...! (*a Fernando.*)

CORR. Freme invano. (*guardan-*

ZULEI. Traditore! *do Fernando.*)

SEL. Or son contento.

ZUL. (*Ancor vivo!..*) (*guarda Fernando.*)

FER. Io sono intento (*a Selimo.*)

Alle gioie del tuo cor.

ZUL. Ahi! che regger più non posso

Fra 'l rigor di tante pene. (*sviene.*)

CORO Ahi! qual vista! Zulma sviene.

Ahi! qual vista di dolor!

ZUL. Chi mi salva dagli affanni?

ZULEI. Veh! Zuleica a te daccanto...

SEL. Veh! Selimo...

ZUL. Ah! questo pianto

(*come in delirio e con enfasi.*)

Sol Fernando asciugherà.

a 3.

SEL. Sono amante, sono amico (*guardando
Zulma e Fernando.*)

Coll' amico, coll' amante;

Sono spada fulminante

Se tradite la mia fe'.

Voi tremate; si diffonde

Sovra il volto un reo pallore;

Il pensiero dell' amore

Un delitto in voi si fe'.

FER. Io non tremo, o mio Signore;

Son devoto a' cenni tuoi:

Brando, vita da me vuoi?

Vita e brando avrai da me.

Se funesto la tua pace,

Pur m' uccidi, io son contento;

Morirò senza lamento

Perchè fido vissi a te.

ZUL. Perchè mai parlar di sdegno,
 Di terribile vendetta,
 Per quest' umil femminetta
 Nata ai campi, nata ai fior.
 Son tua serva, umil io bacio
 Il tuo scettro; ed il tuo trono;
 Se è del ciel mia vita un dono
 Io la cedo al mio Signor.

SEA. } Quei che furo al mio core i più cari
 Or da me qui saran maledetti.

ZULEI. ZOP. *con parte del CORO.*
 Pace, pace ai fatali sospetti;
 Questo è giorno di pace, d'amor.

CORR. *coll' altra parte del CORO.*
 Presta fede ai fatali sospetti;
 Non è giorno di pace, di amor.
 Ahi che dissi!

ZUL.

SEL.

FER.

ZUL.

SEL.

Un' ingrata mi sei!
 Un delirio sue fibre commosse...!
 Ciel, pietà!
 Ciel, vendetta! La mosse
 Al delirio un maledico amor.

TUTTI.

L'alba in cielo brillava serena
 Nunziatrice d' un placido giorno
 Ora si apre di lutto una scena;
 A sventura facciamo ritorno:
 Par che un nembo-dal gravido grembo
 Mandi fulmini a tutti sul cor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

CORO *d' uomini.*

Selimo è felice :
 Danziamo, danziamo ;
 Quest' ore tessiamo
 Coi fiori d' amor.
 Fra lauri, fra mirti
 È prode primiero ;
 Amante, guerriero ,
 Di Libia è l' onor.

SCENA II.

Da una parte della scena sortono ZULEICA e ZOPIRO con segni di dolore, s' incontrano in CORRADO sdegnato, che sorte da un' altra parte con alcuni armati, e detti.

CORR. Non mi sfuggite, o perfidi...

ZOP. Della canuta età rispetta, insano,
 La non incerta fede. « O figlia, o quali
 « Sventure arrechi al genitor; almeno
 « Men vaga nata fosti
 « Agli occhi de' potenti, o al cenno mio
 « Devota. »

ZULEI. O mentitore! (*a Corrado.*)
 Nella fedel Zuleica
 Non sognar la menzogna ;
 Questa folle dubbiezza è tua vergogna.

CORR. Mentite: i traditori
 Zulma, Fernando ove celati sono?
 « Sparir da queste soglie.
 « Dite: qual cielo i traditori accoglie?»

CORO Zulma fuggio!
 (*In atto di sorpresa i Danzatori guardandosi l' un l' altro.*)

SCENA III.

SELIMO e detti.

SEL. Sien tratti fra catene ...
 « I torbidi sospetti in cor quietai.
 « Fra danze, e regii onori
 « Qui Zulma accolsi.. ed essa ingrata fugge?
 « E con Fernando fugge... !»
 Complici di delitti or voi qui siete ;
 A voi noto è in qual cielo i due codardi
 Mosser... taceate !

ZOP. Ignoro:
 Questa fuga al mio core è dolorosa.

ZULEI. Nell' imbrunir del giorno,
 Trepidanti per te, da questa reggia
 Fuggir li vidi, invano
 Arrestarli tentava; al mio dimando
 Mandarono un sospiro,
 Non risposer parola, e dispariro.

SEL. Da ogni festa si cessi; ora deserto
 Sia 'l tempio della danza: a te, Corrado,
 Corrado, a te commetto
 Di costor la custodia. Infra i tormenti
 Lor strapperem di verità gli accenti.

ZOP. Qual turbo ci sovrasta
 Se l' innocenza a nostro pro non basta!

ZULEICA e il CORO.

Son le gioie della vita
 Sono fiori lusinghieri,
 Che la speme fan tradita
 Nel giardino dei piaceri,
 Un sorriso - dell' eliso
 Nella reggia sfavillò.
 Qui volaro ore serene
 Fra le danze e l' armonie ;

Or di lutto e di catene
 Parlan sol discordie rie,
 Come lampo - in nero campo
 Ogni gioia qui passò.
 (*Partono tutti, tranne Selimo ed alcuni
 guerrieri.*)

SCENA IV.

SELIMO e CORO di Guerrieri.

Dall' umiltà natia
 Zulma innalzai: Fernando ad auree glorie
 Lo scòrsi generoso. Ei la mia vita
 Salvò fra i brandi... Oh diro!
 Tu mi serbasti a barbaro martiro.
 Questa invocata notte,
 Sorta fra le speranze, hai tu, Fernando;
 Gravata d' alto orrore:
 Per te, crudele, ho un turbine nel core.
 Questa è l' ora che d' un bacio
 Consacrar gli allòr dovea,
 Col pensiero i caldi palpiti
 Già con Zulma dividea -
 Ma quest' ora è nube turgida
 Cui rimugghia il tuono in grembo,
 Come fulmin da quel nembo
 Colla spada scoppierò.
 Se quei perfidi fuggirono,
 Correrò di terra in terra;
 Solcherò l' immenso Oceano
 Come fulmine di guerra;
 La vendetta su quei perfidi
 Saprà trarre un disperato;
 Nell' amplesso abbominato
 Quegli ingrati ucciderò.
 CORO Viva il forte; la sua sorte
 Noi sapremo vendicar.

SCENA V.

Mare in tempesta: sul lido vi ha qualche capanna.

CORO DI DONNE *con alcuni* MARINARI.

CORO.

Oh! qual notte crudele di morte!

Pesa un nembo sul mare muggiante,

Breve luce dà il fulmin fischiante,

Frangè il tuono i pietosi sospir.

(inginocchiandosi in atto di preghiera.)

Scopra il volto fra nemi una stella,

Che ci torni a sereni pensieri,

Fra i perigli ai tremanti nocchieri

Voglia un porto di pace scoprir!

(Si calma la tempesta)

SCENA VI.

Le onde del mare gettano presso le sponde una persona morente - ZULMA -. I MARINARI la traggono sul lido, la addattano sovra un sedile, mentre alcuni altri accorrono dalle capanne con fiaccole accese.

ZUL. Fernando ...!

Alcuni del CORO È voce femminil! Le fiaccole

Si rechin tosto.

Altri del CORO Oh qual beltà divina!

ZUL. *(mentre si sente sorretta presso un sedile di pietra dice:)*

Chi mi sorregge? al petto

Tu, Fernando, mi stringi...!

Tutto il CORO Oh cielo! è Zulma!

ZUL. Dove son mai...? Deh! voglia

Il cielo almen che fra pietosa schiera

M'abbiano spinto l'onde!

CORO Calma ospitale avrai su queste sponde.

SCENA VII.

FERNANDO e detti.

(*Fernando sovra un battello infranto si vede sul mare che si assicura con corde: Marinari con varie barche lo seguono per trarlo a salvezza.*)

FER. Zulma...!

ZUL. (*Riscossa con veemenza.*) Qual voce!

FER. Oh Zulma!

Ancor fra' vivi c' incontriam.

ZUL. Ne' flutti

Per salvarlo mi getto.

CORO Calmati, o Zulma. (*la trattengono.*)

Scopra il volto fra i nembi una stella

Che ci torni a sereni pensieri;

Fra i perigli ai tremanti nocchieri

Voglia un porto di pace scoprir.

FER. Almeno

Possa una volta ancor stringerti al seno.

(*Fernando giunge al Lido.*)

ZUL. col CORO Eterne grazie al cielo!

FER. Lido invocato! è il mio dolor compresso;

È dolce anco la morte in questo amplesso.

(*Fernando e Zulma si abbracciano.*)

FER. D' Europa ai cieli placidi

Guidarti alfin sperai;

Entro il giardin d' Italia

Sarian taciuti i guai;

Là, dove è 'l sol più vivido,

Più bella la natura,

Compianta la sventura,

Dolce è parlar d' amor.

ZUL. Non il sorriso magico

Che il suol d' Italia ammanta,

Non quelle terre floride

Che lo stranier ci vanta,

Ma que' tuoi modi teneri,
 Quella tua voce pia,
 In me temprati avria
 Gli sdegni del dolor.

FER. Ma l' onde gonfie, i turbini
 Resero il mar crudele,
 I preghi miei sprezzarono
 Infransero le vele.

ZUL. Ma in nostro cor non fransero
 D'amore le catene;
 Fra i rischi, fra le pene
 Più santa è la virtù.

SCENA VIII.

CORRADO *con* GUERRIERI *e detti.*

CORR. *e* CORO. Coppia iniqua! un Nume vindice
 Qui ci tragge.

ZUL. Oh vista atroce!

FER. D'un geloso ingordo dèmone
 Ci tormenta l'aspra voce.

CORR. Traditori, omai tacete;
 Più sfuggire non potete.

FER. *e* ZUL. (*guardano con isdegno Corrado e il
 Coro de' Guerrieri, e poscia dicono:*)

« Se non scagli, o Nume, un fulmine,
 « La giustizia è morta in ciel.

CORO « La giustizia scaglia i fulmini
 « Su gl' iniqui traditori.

FER. *e* ZUL. « Struggerà color, che turbano
 « I sospiri di due cori.

CORR. *a* FER. « Tu turbasti...

ZUL. « Oh detti audaci!

« Parlar osi!..

CORR. « Oh Zulma, taci!

FER. *e* ZUL. « Tu il tentasti, e il Dey...

CORR. « Oh rabbia!

« De' misteri è franto il vel.»

ZUL. Perchè mai l' estremo anelito
Non mandai frai venti e l' onde?

FER. Ti consola, morte provvida
Scenderà su queste sponde

CORR. Vi sdegnò quel mare: invano
Vi fidaste all' Oceàno.

CORO Già Selimo temprò un fulmine;
Tutta ha in cor l' ira del Ciel.

a 2.

FER. e ZUL. Siam tratti all' ultimo

Vital momento:

Il dolce, l' unico

Nostro contento,

Sarà confondere

Nell' ore estreme

Nostre alme insieme

Con un sospir.

CORRADO *coi Guerrieri.*

Non sperate: già Selimo

Per dividervi s' affretta;

Il poter della vendetta

Sa dividere due cor.

CORO *di donne.*

Guai se morto è alla speranza,

Guai se amor si volge in sdegno!

Non ha calma, non ha segno

Ove taccia il suo furor.

FER. e ZUL. Nostre ossa i barbari

Insulteranno,

Ma in ciel nostr' anime

S' incontreranno;

Là sovra un' iride

Seduti al fine

Aure divine

Potrem fruir.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

SCENA II.

CORRADO *con alcuni armati, e detto.*

CORR. È questa
L' ora sacrata alla giustizia.

FER. È questa
Ora de' tuoi trionfi; è infame
Vittoria il vagheggiar con gioia atroce
Rivale oppresso.

CORR. Oh tristo!
Del tuo Signore il più fedel ministro,
O mentitor, rispetta.

FER. In te sol guato
Un traditore di Zuleica, un dèmone,
Che l' alta fe' di Zulma
Sperder tentò.

CORR. Che ardisci?

Ora a Selimo innante
Ti tragga la vendetta;
La tua senteuza ad ascoltar t' affretta,

FER. Già sento l' ingiusta sentenza di morte;
Su libro di sangue malefica sorte
Con mano di ferro miei giorni segnò.
Di Zulma sol tremo... di me non pavento;
Se giunge ne' cieli de' giusti il lamento,
Almeno per Zulma clemenza brillò.

SCENA III.

Sala del Divano.

SELIMO, ZOPIRO, ZULEICA, *Guerrieri e popolo.*

(*Selimo è seduto fra i principali ministri, e interpreti della legge.*)

SEL. Tacciano le querele;
Franta è la vostra schiavitù.

ZULEI.

Signore :

Se ancor Fernando e Zulma
Fra le catene sono
È per noi questa vita inutil dono.

SEL.

Ahi! nel vederli io fremo!... (*s' alza vedendo Zulma e Fernando.*)

SCENA IV.

ZULMA, e FERNANDO *guidati da* CORRADO,
GUERRIERI, e detti.

FER.

Ecco due vittime!...

SEL.

Dovute alla giustizia.

Parte del CORO.

Son vittime innocenti!

SEL.

D'innocenza quai sono i puri accenti?

ZUL.

Se amar d' un fido amore

Presso il tuo trono è colpa, io sono rea;
Ma gloria è tal delitto.

Lieta di questa colpa, e non pentita,
Contenta sentirò gelar mia vita.

Ma guai se meco estinto

Cadrà il consorte delle mie sventure!

Ombra sdegnosa, inulta,

Fra' silenzi notturni i sonni tuoi

Irta verrò turbando,

Per man traendo il misero Fernando.

Della pace l'astro fulgido

Per me vedi funestato;

Me disperdi inutil polvere

E sarai tu vendicato;

Ma non cada almeno vittima

Questo misero innocente;

Qual colomba in ciel clemente

Sia tranquillo presso te.

FER. « Ahi! la fatal tempesta
 « D' un delirio la stringe!
 « Signor, la prece mia
 « Entro il tuo petto più possente fia.
 « Io la tolsi, fra le tenebre,
 « Io la tolsi dal tuo soglio.
 « Contra me piomba qual aquila
 « Nel rigor del regio orgoglio;
 « Ma non cada almeno vittima
 « Questa misera innocente;
 « Qual colomba in ciel clemente
 « Sia tranquilla presso te.

SEL. * (Deggio premiar virtude, e la condanno:
 « Zulma non mi ama... sin dagli anni primi
 « Amò Fernando: Io la sua fe' derido?..
 « Quel mi salvò la vita, ed io l' uccido!...)
 * (Ora stando sopra pensiero: ora fuori
 di sè.)

ZUL. « Pare che l' agiti (*guardando fisamente Selimo.*)

«Possente un Dio ...

ZULEICA, ZOPIRO, *con parte del CORO.*

« Decidi... mostrati

« Clemente, e pio ...

CORRADO *coll' altra parte del CORO.*

« Ingrati furono,

« Soffrano il fio ...

SEL. « Che sento? ... m' agita

« Possente un Dio...

ZULEICA, ZOPIRO, *come sopra.*

« Decidi... mostrati

« Clemente, e pio.

(*Dopo alcuni istanti di silenzio Selimo commosso.*)

SEL. Decisi alfin: tacete. (*guatando Corrado.*)
 Mova lontano chi di sangue ha sete.

Per la gloria , per la patria
 Largo sangue già versai ;
 Alfin taccian le discordie ,
 Col perdon mi vendicai.

CORRADO *con parte del CORO.*

Pace ...! oh rabbia! (*Corrado con
 alcuni guerrieri parte sdegnato.*)

ZULEICA , ZOPIRO , *col resto del CORO.*

Pace ...! oh gioia!

FERNANDO e ZULMA Oh! voce provida ,
 Sei del cielo un'armonia!
 Le nostre alme , o voce pia ,
 Deh! ritorna a consolar!

a 2.

FER. « Di grate lagrime
 « Bagno il tuo trono ;
 « Guerriero intrepido
 « Per te qui sono.

ZUL. « Di grate lagrime
 « Bagno il tuo trono ;
 « Serva belligera
 « Per te qui sono. »

ZUL. Rapita in estasi
 Per te mi sento
 Ogni tormento
 Fugge dal cor.
 Il cielo torbido
 Torna sereno ,
 Sparso è 'l terreno
 D'eterni fior.

CORO Fra danze e cantici
 Esulti amor.

FINE.









